

***SUSSIDIO DI ANIMAZIONE SPIRITUALE
PER IL CAMMINO UNITARIO DELL'ISTITUTO***

(da utilizzare per il Ritiro spirituale mensile o in altro momento di formazione personale e comunitario)

Scheda n. 4: settembre - ottobre - novembre 2006

***“ESSERE FORTI NELLA FEDE:
ALLE RADICI DELLA NOSTRA CONSACRAZIONE”***

1. ANNUNCIAMO LA NOSTRA FEDE

Nelle *Schede 1, 2, 3* abbiamo approfondito la *fede in noi e per noi*, quindi prevalentemente come virtù costruttiva del nostro organismo spirituale. Ciascuna di noi ha potuto guardarsi dentro, rispecchiarsi nel riferimento sempre arricchente col santo Fondatore e con la nostra Madre Nazarena.

La *Scheda n. 4* sposta ora la riflessione sulla trasmissione agli altri del dono ricevuto, *compito prioritario* per la Chiesa e in particolare per noi consacrate di Dio.

Nella prima parte della *Scheda 4* daremo uno *sguardo d'insieme al problema* della missione evangelizzatrice oggi. Nella seconda ci confronteremo con il *volto missionario del Rogate*, carisma che fa di noi le *Figlie del Divino Zelo*, imbevute dell'ansia redentrice e missionaria del Divino Redentore, primo Operaio della messe.

Oltre le indicazioni, necessariamente brevi, della *Circolare*, chi volesse ampliare le conoscenze sull'evangelizzazione oggi, potrà consultare, a parte i documenti del Concilio, i testi che seguono. Tra essi, segnaliamo la traccia preparatoria al IV Convegno Ecclesiale della Chiesa Italiana. Lo abbiamo avuto presente per le riflessioni di questa *Scheda*, insieme a “*Questa è la nostra fede*”:

- ✓ *Redemptoris missio*, Enciclica di Giovanni Paolo II.
- ✓ *Ecclesia in Europa*, Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, 2003.

- ✓ *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000* (CEI, 2001).
- ✓ *Questa è la nostra fede* - Nota pastorale sul primo annuncio del Vangelo, Commissione episcopale della CEI per la dottrina della fede..., Ed. Paoline 2005.
- ✓ *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo* - Traccia di riflessione in preparazione al Convegno Ecclesiale di Verona (20 ottobre 2006).

a) E' missione ovunque

“Nessuno può credere da solo. Ciascuna di noi ha ricevuto la fede da altri e ad altri la deve trasmettere (CCC, 166). Chi diventa credente, infatti, diventa a sua volta annunciatore dello stesso Vangelo destinato alla salvezza di tutti (cf Col 1, 4-6) . Ora, se diamo uno sguardo alla realtà sociale, l'urgenza di un annuncio della fede e della nostra testimonianza si fa sempre più impellente e necessaria”.
 (Circolare, n. 7, p. 26)

“Anche l'Italia, come in generale tutta l'Europa, si colloca ormai tra quei luoghi tradizionalmente cristiani nei

quali, oltre a una nuova evangelizzazione, in certi casi si impone una prima evangelizzazione". (Giovanni Paolo II, Ecclesia in Europa, n. 46)

Mie care Sorelle, il brano sopra riportato è un chiaro messaggio: *siamo chiamate a rendere conto della nostra fede. Un conto che non saldiamo semplicemente tra noi e Dio. Resta scoperto quel che dobbiamo agli altri. Agli altri dobbiamo la comunicazione di ciò che ci è stato trasmesso, cioè che Gesù crocifisso e risorto è la sola salvezza del mondo* (cfr Atti, Discorso di Pietro, 2,36; Rm 10,9. Si veda anche *"Essere testimoni: la radice battesimale, in: Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo, n.7)*.

L'esperienza di fede tende oggi a configurarsi come esperienza individuale, da vivere nel privato. Quanto sia deleteria una tale tendenza lo sappiamo. E sappiamo che è, questa, una strategia sistematica dei parlamenti moderni, a cominciare dall'Onu: mettere al confino sociale ogni valore religioso. Perciò ha avuto ampio risalto, perché gridata in una società secolarizzata, la vibrata denuncia di Benedetto XVI, nell'*Omelia* del 2 ottobre ad apertura dell'XI Sinodo, quando ha dichiarato che *è un'ipocrisia del potere politico e culturale confinare Dio nel privato.*

Lascio a voi giudicare quanto sia sbagliato escludere la fede dall'ambito sociale. L'esperienza religiosa, qualunque essa sia, appartiene alla più profonda essenza dell'uomo in quanto tale ed è quindi assurdo, oltre che deleterio, tenerla fuori dalla vita pubblica.

Detto questo in generale, ci spinge alla missione il Risorto da morte, che ha lasciato ai suoi questo testamento: *“Proclamate il Vangelo a ogni creatura”* (Mc 16,15).

Tutta la Chiesa è dunque per sua natura missionaria. Lo abbiamo sentito dire e ripetuto noi stesse tante e tante volte, ma forse abbiamo poco riflettuto su un punto. *Quel tutta la Chiesa* non è un'astrazione, è ogni diocesi del mondo, ogni parrocchia, ogni congregazione e comunità religiosa, ogni associazione laicale, ogni famiglia, ogni credente.

Evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda” (PAOLO VI, Esort. ap. *Evangelii nuntiandi*, n. 51).

La Chiesa trasmette la fede attraverso tre modalità: *l'annuncio, la celebrazione, la testimonianza*. Non si tratta di momenti alternativi. Questo significa che tutti e tre concorrono allo stesso scopo, e che, ad esempio, la nostra promozione umana tra i poveri e i bambini disagiati *“non può*

mai essere sostitutiva dell'evangelizzazione, ma è ad essa conseguente e strettamente dipendente” (Questa è la nostra fede, p. 14).

E' preminente la celebrazione della fede, che si attua nei riti sacramentali, soprattutto nell'Eucaristia, cuore del mistero pasquale. Nello stile personale e comunitario della trasmissione della fede ha un posto di rilievo la testimonianza: *“Si è missionari prima di tutto per ciò che si è/.../ prima di esserlo per ciò che si dice o si fa” (RM, n. 23).*

E' oltremodo importante metterci alla scuola dell'evangelizzatore per eccellenza, Gesù.

Destinatari della buona novella sarebbero oggi per lui:

- ✓ *i miscredenti*
- ✓ *gli indifferenti*
- ✓ *i non cristiani*
- ✓ *i battezzati che vivono da “sbattezzati”*
- ✓ *i battezzati che mettono un solco tra fede e vita*
- ✓ *i seguaci di altre fedi, dove ci sono semi di verità, non la pienezza della verità.*

Luoghi della buona novella sarebbero per lui:

- ✓ *i media, come la stampa, la televisione, che sono i nuovi pulpiti per ogni messaggio*
- ✓ *i luoghi di aggregazione dei giovani, degli operai, delle varie categorie sociali ...*
- ✓ *le strade e le piazze, le direzioni dei giornali, i centri della cultura e della politica...*

Ha proclamato la fede, al suo tempo:

- ✓ *nei villaggi e nelle piazze*
- ✓ *nelle sinagoghe e nel tempio*
- ✓ *sulle rive del lago e nella sua abitazione.*

I destinatari sono stati per lui:

- ✓ *quelli che cercano la luce e vogliono saperne di più, come Nicodemo (cfr Gv 3, 1-21)*
- ✓ *quelli che della verità hanno nostalgia o curiosità, come Zaccheo (cfr Lc 19, 1-10)*
- ✓ *quelli che si mostrano restii e non vogliono saperne, come la Samaritana (cfr Gv 4, 1-42)*

- ✓ *quelli che cercano impegni più totalizzanti e fanno domande, come il giovane ricco (cfr Mt 19, 16-26).*

L'annuncio, Gesù l'ha posto non solo con la testimonianza della vita, ma esplicitamente, avvalendosi della sua parola che spesso confondeva farisei e ipocriti, che altre volte destava scandalo, come nel caso del discorso sul pane vivo disceso dal cielo, in Giovanni capitolo 6, allorché l'audacia del suo parlare fa crollare la *audience* dei suoi ascoltatori. Il missionario Gesù ha conosciuto la sconfitta, perché egli rispetta la libertà umana fino in fondo.

Matteo e Luca fissano la scena più emblematica del divino Evangelizzatore, facendocelo vedere in cammino, predicatore itinerante, compassionevole verso le folle abbandonate, i malati, gli emarginati, quelli che per il potere non contano non valgono.

(Pausa di riflessione per il dialogo personale con il Signore. Se è un incontro comunitario, sarà l'animatrice a introdurre e mantenere il dialogo, prendendo spunto dai testi e dalla *Griglia*).

Per la riflessione personale e la condivisione in Comunità

- ▶ *La comunicazione della fede non è riservata agli “specialisti”, è dovere di tutti. Alla luce di questo principio, ti sta a cuore la propagazione della fede come assillo concreto che ti rende creativa e fattiva?*
- ▶ *Rifletti sul contesto sociale, a volte scristianizzato, in cui è presente la tua comunità: bastano, secondo te, iniziative comunitarie occasionali, e se no, contribuisci a che si ponga una pastorale missionaria organica in collaborazione-coordinazione con la parrocchia e la Chiesa locale?*
- ▶ *Guarda come ha fatto l’evangelizzatore Gesù e cerca come poterne imitare lo stile.*
- ▶ *Pregli ogni giorno per il problema della fede nel mondo? Hai mai riflettuto che patrona delle missioni è una consacrata, Carmelitana di stretta clausura, morta a soli a 24 anni?*

b) Il Padre Fondatore

“Voi vi chiamate Figlie del Divino Zelo /.../. Voi siete chiamate agli uffici di Marta e di Maria / voi non dovete attendere alla vostra sola salvezza: il mondo è pieno di anime che vanno perdute. Strappatene quante potete /.../. Non siate indifferenti nemmeno alla perdita di una sola anima”. (Il Padre, Discorsi, pp. 398 –99; cf AR, pp. 725-26)

“Andate anche voi nel cuore delle masse, andate verso quelle folle sbandate e sfinite come pecore senza pastore, di cui Gesù ebbe compassione/.... Non aspettate che vengano a voi! Cercate voi stessi di raggiungerle! L’amore ci spinge a questo. La Chiesa intera ve ne sarà grata!” (Giovanni Paolo II, Messaggio al Capitolo dei PP. Cappuccini)

L’esortazione del Padre Fondatore a noi, care Sorelle, è quanto mai opportuna. Ci riporta alle sorgenti della vocazione, che fa di noi le consacrate del *Rogate*, impegnate nella preghiera e nell’apostolato attivo per il Regno di Dio.

Grazie al Signore, la coscienza missionaria è andata progressivamente crescendo nella nostra Famiglia religiosa, e

con essa la nostra presenza in tante aree geografiche del mondo. Benediciamo il Signore e rallegriamoci. Il santo Fondatore vede attuarsi in noi e nei nostri confratelli Rogazionisti un antico sogno.

Ma qui vogliamo confrontarci con lui, modello mirabile di evangelizzatore.

Come Gesù, il Padre fondatore non creò una scuola di dottrina, non attese che andassero da lui a lezione di catechesi uomini e donne, dotti e ignoranti per porgli domande di senso sulla vita e ricevere risposte di fede.

Scorriamo un momento la sua biografia per una verifica facile e nel contempo significativa.

Voi penserete subito al quartiere Avignone. No, prima di quello, ancora appena ragazzo quindicenne, o giù di lì, Annibale sente il problema dell'evangelizzazione, lo sente con una coscienza che va al di là della sua verde età. E' interessante seguirlo tra strada e chiesa, perché è in quel percorso a due sensi di marcia che egli matura la sua vocazione missionaria. Quel che vede per strada diventa materia della sua preghiera davanti al tabernacolo e quel che trae dal dialogo col Signore diventa capacità di guardare con comprensione di fede e compassione evangelica il dramma

della sua gente. L'ingresso tra i poveri di Avignone ha una lunga gestazione nella sua adolescenza intrisa di fede e di preghiera.

Non andrà mai in Africa o in Asia, ci giungerà con la preghiera, con l'anelito del cuore. Quando diciamo che la sua missione si svolse tra le nostre popolazioni, è bene tener presenti i contesti di allora. Accanto alle povertà materiali prendevano largo spazio quelle morali e di altro segno. Messina, come altre città potevano dirsi e realmente erano luoghi di missione.

Tutte cose che ben sapete e che non è il caso di analizzare.

Care Sorelle, il Padre Fondatore deve considerarsi un grande missionario. I suoi itinerari, la sua geografia fu quella dei lontani dalla fede, a cominciare da Zancone che con semplicità disarmante ricorda al suo benefattore, in quella periferia squallida, di non sapere niente di Dio.

Quell'incontro è l'emblema di altri, tanti altri, forse centinaia, forse migliaia. L'opera caritativa egli la intendeva come duplice beneficio, per il corpo e l'anima.

Ogni incontro diventava momento di grazia. Nutriva il fisico, ma allungava lo sguardo sull'anima. C'erano situazioni

di peccato da recuperare, famiglie frantumate da ricostituire, amori sbagliati da canalizzare nella grazia, preti infedeli da consigliare, ammonire.

Vorrei invece rilevare, insieme a voi, mie care Sorelle, il suo atteggiamento attivo verso i lontani, gli emarginati, quelli che stazionano oltre il perimetro della Chiesa. La sua evangelizzazione non era *attendista* o *passiva*. Un ministero di manutenzione, che si contenti di custodire le novantanove pecore senza sofferenza per quella ancora smarrita, costituisce infedeltà al mandato di Cristo di andare fino ai confini della terra.

Quante volte, nelle lettere alla Madre Nazarena, il Padre le mandava allo Spirito Santo poveracci incontrati nelle sue scarpinate su e giù per la città e i villaggi. Quante volte ammoniva i suoi figli e figlie a cercare i poveri, per dare loro il doppio soccorso del pane e della fede.

Ricordiamo le sue parole accorate: *“Il mondo è pieno di anime che vanno perdute. Strappatene quante potete...”*.

(Pausa di riflessione...)

Per la riflessione personale e la condivisione in Comunità

- ▶ *“Voi non dovete attendere solo alla vostra salvezza”. Confrontati con queste parole del Padre Fondatore e, se puoi, confronta alcuni testi della Sacra Scrittura, ad esempio di San Paolo, che le convalidino.*
- ▶ *Ritieni la preghiera per la conversione dei peccatori e per la propagazione della fede un’iniziativa di apostolato passivo o attivo?*
- ▶ *Ti ritieni Figlia del Divino Zelo secondo l’inquadratura che ne fa il Padre nel brano sopra riportato?*
- ▶ *La tua comunità cura la catechesi e l’annuncio della fede, limitatamente al contesto territoriale ed ecclesiale in cui si colloca?*

c) La Madre

“Gli altri, lei se li portava dentro il cuore, e se ne sentiva responsabile davanti a Dio. Una sua Fruttuosa Via Crucis mette in fila ogni categoria, per la quale ella intende offrire la preghiera e il sacrificio: dalle Anime del Purgatorio a coloro

che rifiutano la croce della sofferenza, a quelli che pretendono di salvarsi senza merito, a quelli che bestemmiano, o che mancano di carità col prossimo. E ci sono poi gli impuri, i golosi, i persecutori della Chiesa, i lontani da Dio, i prigionieri /.../. La sua carità spirituale corona e riassume tutte le altre forme, misura nel contempo l'immensa sua compassione materna dalla compassione redentrice del Cuore di Gesù".
(Positio, I, Informatio super virtutibus, p. 62)

La *Fruttuosa Via Crucis* si può leggere negli *Scritti*, Doc. 396. Essa si conclude con una singolare riflessione della Madre: *"Più frequentemente si offrono i meriti e i patimenti a Gesù, più è contento. Egli dice che è come un prigioniero che acquista la libertà"*. Fede semplice e totale è quella della nostra Madre. La quale avverte anche che vi è una sesta piaga del Signore, ed è *"il suo capo che ha sofferto più di ogni altro membro"*. Non c'è dubbio che ella è immersa nelle *pene intime*, così presenti nella spiritualità dell'Opera e nel carisma del *Rogate*. Altri pii esercizi sono riportati nei Doc. 269, 270, 271. In tutti vi è un'intenzione per i peccati del mondo e per i lontani dalla fede. Sappiamo che il santo Fondatore, seguendo

il parere di diverse anime mistiche, soleva affermare che tutte le sofferenze fisiche di Gesù dalla nascita alla croce non sono commisurabili con un solo istante delle sofferenze intime alla vista delle anime che si perdono.

Care Sorelle, ho preferito partire da questa sottolineatura, che ci consente di scendere fin dentro la coscienza della nostra Madre, *“Figlia del Divino Zelo”* non solo di nome ma di fatto, come scrive uno dei Censori Teologi. Gli appunti spirituali, le preghiere personali esprimono la sua totale assimilazione agli interessi del Cuore di Gesù, per dirla col linguaggio del Fondatore. E quale interesse del Cuore di Gesù può paragonarsi a quello della salvezza del mondo?

La Madre non tralasciò occasione per comunicare la sua fede agli altri. Si narrano episodi di commovente intraprendenza con le famiglie lontane dai sacramenti; di solleciti interventi per i poveri che si presentavano alla Casa Madre; di amorose attenzioni per ex alunne in difficoltà, per religiosi in crisi.

Le cure che prestò ai detenuti di Taormina, dal 1928 al 1932, toccarono i vertici della doppia carità, che è soccorso materiale e spirituale. “D’accordo col cappellano –racconta un testimone- per la Pasqua e altre solennità religiose non solo

procurava che si accostassero ai sacramenti, ma faceva loro distribuire buoni libri, dolci e frutta. I carcerati la chiamavano Madre e provavano nel cuore sentimenti da tempo sopiti” (*Positio, I, Summarium, § 300, p. 291*).

La testimonianza di lei andava oltre la parola, come fa intendere l'avvocato Giuseppe Romano. La figura umile, semplice di quella religiosa disarmava, induceva nell'interlocutore una spirituale inspiegabile soggezione. Così la luce della fede si irradiava da lei a chi la incontrava. Era la sua muta catechesi, lei che difficilmente poteva permettersi quella paludata e dotta. In tale maniera la sua unione con Dio, rafforzata dalla femminile sensibilità e dalla dolcezza del tratto, dava una mano all'opera evangelizzatrice. Non v'è dubbio che quanto di quest'opera è giunto fino a noi, attraverso testimoni oculari e registrazione dei biografi, misura solo in minima parte quello che lei realmente fece per la causa del Vangelo.

Il soccorso dei poveri doveva alleviare il fisico, ma mirare all'anima come a meta ulteriore. Questo principio valeva per ogni categoria di persone, a cominciare dall'ultima orfanella. L'educazione delle bambine era fondata sulla

religione, la fede era il presupposto per una vera promozione della persona.

Concludo con un tratto riassuntivo, che riprendo dal *Decreto* col quale il Santo Padre la proclamava Venerabile il 23 dicembre 2003:

“La Serva di Dio fu donna mite e forte, fedele e creativa, volitiva e prudente. Nel fervore delle nuove fondazioni/.../ si prodigò, ombra discreta del Padre Annibale ed insieme animatrice della solidarietà, per le orfane e le ragazze del popolo, apostola del *Rogate*, il carisma che la rendeva compassionevole verso le folle abbandonate, implorante e attiva per le sorti del Regno di Dio /.../. Trepidava come una madre per il bene delle sue figlie, quello fisico e quello spirituale. Donna in preghiera, la tensione interiore conferiva al suo aspetto un fascino da tutti riconosciuto, che pareva additare la relatività questo mondo che passa. Viveva sollevata nel Signore, Sposa traboccante d’amore per lo Sposo/.../. Nel contempo era accanto alla povera gente, alle bambine orfane, all’uomo e alla donna senza vocazione”.

(Pausa di riflessione...)

Per la riflessione personale e la condivisione in Comunità

- ▶ *“L’ora è venuta, in cui la vocazione della donna si svolge in pienezza”. Questo riconoscimento, espresso dal Messaggio del Concilio alle donne, mentre ti fa gioire, ti deve caricare di responsabilità per la trasmissione della fede.*
- ▶ *Prendi ancora coscienza di te: “In un momento in cui l’umanità conosce una così profonda trasformazione, le donne illuminate dallo spirito evangelico possono tanto operare per aiutare l’umanità a non decadere”.*
- ▶ *La nostra Madre Nazarena ha trasmesso la fede nella concretezza delle situazioni, insinuando la fede in Dio ma anche il rispetto della vita, la dignità della persona e altri valori (Cf VC,n.43). Come puoi agire anche tu allo stesso modo, quali occasioni cerchi a tale scopo?*
- ▶ *“Donna in preghiera” è chiamata la nostra Madre nel Decreto sull’eroicità delle virtù. Quale importanza dai*

a questo mezzo in ordine alla promozione del Regno di Dio?

2. IL VOLTO MISSIONARIO DEL ROGATE

“Gesù intanto percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando/.../, predicando/.../e sanando ogni infermità. Vedendo le folle, ne ebbe compassione, perchè erano sfinite e abbattute come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli/.../: Pregate dunque – Rogate ergo/.../. (Mt 9, 35-38)

“Fin dalla prima giovinezza/.../ quella Divina Parola del S.N.G.C.: Rogate Dominum messis, ut mittat Operarios in messem suam, mi è stata sempre fitta in mente, e mi è parso che ben meriterebbe di essere raccolta da tutte le anime pie /.../. Talvolta ho pensato che sarebbe cosa accetta al Sommo Dio, e non disutile alla Chiesa, la riunione di anime vergini, le quali, strette nel vincolo della carità e abitanti giocondamente e fraternamente in uno, levassero il mistico gemito della tortorella e implorassero dal Divin Cuore/.../ il grande tesoro dei Buoni Operai alla S. Chiesa

/.../”. (TUSINO, *LP*, I, *Lettera a Mons. Giuseppe Guarino*, 28 ottobre 1887, p. 64)

a) **Alle sorgenti del *Rogate***

Mie care Sorelle, questi brani sono così luminosi, da scoraggiare ogni parola di commento.

Ci accompagnano alle radici della nostra vocazione, a quell'avventura santa che ha orientata e trasformata la nostra vita. Immaginiamoci per un momento Mons. Guarino con gli occhi sulla lettera del giovane sacerdote Annibale Maria Di Francia. E' uno scritto dove le parole sembrano contate, l'espressione sfumata, la richiesta timida e quasi timorosa di un rifiuto. Quella lettera dovette impressionare non poco l'Arcivescovo. Era una santa persona anche lui, e nutriva stima altissima per quel nobile figlio che si era immerso nelle miserie della periferia, là dove non osavano nè medico nè guardia nè prete.

Probabilmente, le prove eroiche, offerte dal Di Francia sulla trincea del quartiere Avignone, furono le migliori credenziali per la risposta affermativa del Guarino.

Quell'anno stesso nascevano, umili, sconosciute alla città e ancor più alla Chiesa di Roma, le *“Poverelle del Cuore di Gesù”*, dal 1901 *“Figlie del Divino Zelo”*.

Il percorso della nostra famiglia religiosa, le fortune del *Rogate* furono un'autentica corsa a ostacoli.

Esaurita l'emozione di fronte a questo testo del Padre, così carico di memorie, vengo a riflettere con voi sul *“Vangelo del Rogate”*, dal capitolo 9 di Matteo.

Il centro del quadro presentato dall'evangelista è la *folla abbandonata*, sfinita, smarrita come possono esserlo le pecore senza pastore. E' un quadro carico di pathos e di sofferenza. Gesù ne resta profondamente commosso. E' una situazione alla quale non si saprebbe quale rimedio apportare. Infatti, egli passa per le strade della Palestina e insegna, predica, guarisce dalle malattie, fa miracoli portentosi. Perché invece qui, davanti alla sofferenza delle moltitudini, non compie un gesto terapeuticamente sbrigativo ed efficace? Non è lui il Figlio di Dio? Non è il taumaturgo che sbalordisce la gente?

Care Sorelle, la salvezza che Dio offre agli uomini in Cristo, passa per canali umani: ogni uomo ha bisogno della testimonianza di altri uomini per accettare la fede. Peraltro,

la salvezza è offerta a tutti, ma non tutti rispondono. L'invito al Regno di Dio, nella parabola delle grandi nozze, cade nel vuoto dell'indifferenza o della volontà trascinata da altre passioni.

Vedete come il *Rogate* si pone interamente dentro il tema di questa scheda e dell'intera riflessione che stiamo facendo quest'anno: la fede, la sua purificazione, la sua trasmissione.

Non c'è chi guidi il "gregge" sbandato, non ci sono "pastori". Gesù stesso è "pastore", anzi lo è in grado eccellente, Ma lui solo non basta a risolvere il problema di tanta moltitudine e ancor meno può risolvere la sofferenza globale dell'intera umanità nei secoli.

Gli ci vogliono collaboratori.

Qui, restando sulle generali, non parliamo tanto del rimedio della preghiera, ci fermiamo a considerarci gli Operai di cui Gesù ha bisogno per giungere alle anime.

Siamo le Operaie del campo. Il mondo intero è il nostro campo. La nostra *compassione* va alle folle in sofferenza, le prime destinatarie della nostra opera. Ma la compassione si genera se la nostra scelta di campo è totale e non a mezzo servizio. Se viviamo realmente un rapporto sponsale col

Signore, sarà per noi la cosa più naturale sentirci accese di zelo. Il fuoco di Dio darà ali al nostro desiderio di cooperare per il bene delle anime.

Un'ultima osservazione, richiesta da una corretta lettura del testo di Matteo. Il problema da risolvere è, primariamente, quello della messe che si perde. Ad esso si collega per necessità quello degli Operai. Oggi parliamo di vocazioni. Padre Annibale ha aperto nei tempi moderni questo discorso, e l'ha illuminato con il Vangelo del Rogate, prima di lui sconosciuto.

Rendiamo grazie a Dio, prendiamo consapevolezza del dono del *Rogate* e della predilezione del Signore nell'averci chiamato a esserne le sentinelle avanzate. Assumiamo soprattutto le nostre responsabilità.

(Pausa di riflessione...)

Per la riflessione personale e la condivisione in Comunità

- ▶ *Perchè il carisma del Rogate ha un profondo contenuto missionario?*
- ▶ *Oltre al testo del Padre, del 1887, citato sopra, ce ne sono altri, sempre di quei primi inizi dell'Opera. Fai una breve ricerca, ti confermerà nella grande vocazione di apostola del Rogate.*

- *Hai fatto esperienza specifica di comunicazione della fede negli “altri quartieri Avignone” delle terre di missione? Raccontane qualche aspetto.*

b) Il Padre Fondatore

“Vorrei invitare ciascuna di voi ad una seria riflessione/.../: nel vissuto del nostro amato Padre Annibale...c’era solo l’immagine di Dio per ogni fratello vicino o lontano, ricco o povero...e nel cuore aveva solo amore, compassione, tenerezza”. (Circolare, n. 9, p. 34)

Care Sorelle, ci avviamo alla conclusione dell’anno dedicato alla verifica della fede nelle sue molteplici sfaccettature, nelle sue implicazioni missionarie che ci hanno portato a rivedere le ricchezze del nostro carisma, il *Rogate*.

Siamo cariche di stupore per lo svelamento delle meraviglie operate in noi con l’infusione della fede, col dono della vocazione, che è stata un costante quotidiano sì, dalla nostra partenza da casa fino a tutte le sorprese lungo il cammino della nostra vita consacrata.

Discepoli e spose di Cristo, noi ci lasciamo stupire da Dio, in lui poniamo la nostra fiducia, consapevoli Operai

nella messe che ci chiama, ci attende. Quella messe, quelle moltitudini in drammatica sofferenza saranno magari abbandonate e abbattute, ma un padrone ce l'hanno. Non appartengono ai poteri della terra, non sono possesso dei ladroni di strada, è il Dio dei cieli il loro "Padrone". Un padrone geloso della loro sorte, il *Kùrjos* (=Signore), che per il loro riscatto si è incarnato nelle umane tenebre.

Padre Annibale si accostò alla "messe di Dio" con questi presupposti teologici ben fermi. Da essi traeva due conseguenze: poiché Dio stesso è il Padrone della messe, lui è il più interessato alla felice riuscita della "mietitura", ossia dell'apostolato e dell'azione missionaria; inoltre, se Dio è il Padrone della messe, questa appartenenza qualifica quella messe stessa, le dona dignità, l'abilita a un recupero possibile, anzi certo.

Vorrei che riflettessimo su questi punti, mie care. Essi devono produrre in noi, come già nel Padre Fondatore, un approccio di stima verso qualunque persona. Quale che sia la stoffa della messe con cui ci confrontiamo, essa ha la dignità di creatura cara a Dio e redenta dal Cristo. Tutto può accadere, come tutto accadde nel quartiere Avignone e in altri luoghi delle povertà sperimentate dal Padre.

Ricorderete quello scugnizzo napoletano che egli sottrae alla strada, porta con sè, catechizza e dispone alla grazia. Dalla strada all'altare: chi l'avrebbe detto? Il caso del Padre Redento Levi è emblematico.

Ricorderete ancora la ragazza quattordicenne di Taormina, Rosaria Scimone, preda dapprima di uomini senza coscienza e poi, imbattutasi nel nostro santo Fondatore, restaurata, riscattata, riabilitata.

Lascio a voi ulteriori amplificazioni su quanto appena accennato. Gli operai di Dio sul campo sono animati dalla speranza, il *Rogate* è lieta notizia che tutto si può perché tutto appartiene alla signoria di Dio, un Dio che ama la messe biondeggiante infinitamente più dei mietitori.

Sempre che faremo la nostra parte, il Padrone della messe provvederà al felice esito delle nostre fatiche. Pregheremo, leveremo il *gemito delle tortorella*, come diceva il Padre, lavoreremo con fede e audacia. Il grido nella nostra preghiera non sarà stato affatto un tentativo di svegliare Dio dal sonno, quasi che egli si fosse addormentato o si fosse dimenticato delle moltitudini smarrite e dei suoi Operai affannati a soccorrerle. Quel grido di preghiera, unito all'azione, sarà al contrario l'innesto della debolezza dell'uomo

nella potenza di Dio. Un incontro dall'esito scontato. Sì, mi pare, il *Rogate* irradia speranza e ottimismo sulla nostra missione e sul futuro della messe. Negli ultimi tempi la Chiesa ha sancito ufficialmente questo grande carisma e ha innalzato agli altari colui che ne fu l'Apostolo. Siamo degne del dono ricevuto.

(Pausa di riflessione...)

Per la riflessione personale e la condivisione in Comunità

- ▶ *Hai abbastanza fede nel Rogate, parola divina e divino comando?*
- ▶ *Con quale stato d'animo promuovi la preghiera per le vocazioni e iniziative specifiche? Sei continuamente consapevole che "questa è l'opera di Dio" (Gv 6, 29) e che devi credere in colui che ti ha costituita Operaia della messe?*
- ▶ *Pensi che ogni incontro con altre persone può diventare incontro sacramentale, cioè di grazia e di ispirazioni divine?*
- ▶ *Sei disponibile ad andare in terre di missione ?*

c) La Madre Nazarena

“Madre M. Nazarena/.../, uscendo dal suo paese vede l’inconfondibile Volto di Dio nella gente emarginata del quartiere Avignone, vede il Regno che Gesù è venuto a portare anche in quelle casupole e alla vita di tanta miseria ride, ride.../.../. Quel sorriso era il sì della fede, era un sì colmo di sapienza cristiana/.../”(Circolare, n. 9, pp.34-35).

Care Sorelle, vi richiamo ancora una volta alle parole rivolte dal Padre a noi Figlie del Divino Zelo: *“Voi non dovete attendere alla vostra sola salvezza”* (AR p 725).

La nostra Madre non poteva leggere simili parole, evidentemente. Possedeva però un grande spirito di fede, che la portava a partecipare il suo dono agli altri. La sensibilità cristiana la permeava già adolescente nella tranquilla atmosfera del paese, prima dell’impatto col quartiere Avignone.

I biografi, la *Positio* si soffermano su quella sua non perturbata serenità all’imbocco del quartiere. In essa non c’è solo l’affiorare di una fede che sorride di fronte al dramma di un contesto disarmante. C’è anche il carattere di una ragazza sincera, generosa. Con quell’indole così positiva ha imparato a confrontarsi con Dio nella preghiera fin dall’infanzia.

Da quel 14 ottobre 1889, non si fermerà più. Sarà una straordinaria apostola, con poca visibilità all'esterno dell'istituzione, se vogliamo, ma con un dinamismo senza pari nella linea di una maternità in cui si calavano, mirabilmente assommandosi, natura e grazia.

Lascio anche qui a voi il compito di verificare in qual modo, poi, la Madre rivelò il *volto missionario del Rogate*. Le osservazioni preliminari appena fatte ci orientano non già verso azioni eclatanti, ma verso l'interiorità, che è preghiera, contatto con Dio, e, in pari tempo, cura del vissuto quotidiano sul quale lei spargeva un sapore spirituale. Così impregiata l'insegnamento minuto alle bambine, alle giovani religiose, alla gente che accorreva da lei.

Proprio per la sua collocazione all'interno di strutture religiose, la Madre ci offre uno spaccato di apostolato particolarmente congeniale a molte di noi. Certo, siamo pur sempre a contatto con realtà esterne, la polvere delle strade si insinua, ed è una bella occasione quella di poter confrontarci con madri di famiglia, con professionisti e gente del popolo. La nostra fede, il volto stesso del *Rogate* si riveleranno, spesso, non tanto attraverso apparato di parole, quanto con la testimonianza della vita.

Detto questo, care Sorelle, penso che bisogna ulteriormente approfondire la nostra Madre in rapporto al *Rogate*, un rapporto che la *Positio* evidenzia, ma senza andare troppo oltre, per l'indole stessa di quella pubblicazione.

Oggi che abbiamo a disposizione gli *Scritti*, questa indagine è più facile ed accessibile. Conoscere la propria madre è dovere e gioia dei figli.

Termino, richiamandovi ancora a vivere lo stupore per tutte le meraviglie che il Signore ha operato per noi Figlie del Divino Zelo. La nostra dolcissima Nazarena ci persuade a rivolgere lo sguardo a Maria, l'Ancella del Signore, per apprendere da lei lo stile di fede e lo zelo per trasmetterla. Ella, mossa dallo stupore, si interroga, ascolta, medita nel silenzio e custodisce tutto nel suo cuore. La sua fede contagia Elisabetta, si trasmette ai commensali a Cana, si sublima ai piedi della croce, si corona di luce nella risurrezione.

Sia Maria la nostra guida nella fede, il Padre Fondatore e la Madre Nazarena intercedano per noi.

(Pausa di riflessione...)

Per la riflessione personale e la condivisione in Comunità

- ▶ *Sei la consacrata del Rogate. Ancor prima di agire, tu sei una novità davanti a Dio, alla Chiesa, alla società. Rifletti quanto sia necessario il tuo stile di vita.*
- ▶ *Tu sei la consacrata del Rogate, tu devi realizzare con Cristo un rapporto di mutua appartenenza e di identificazione. Così viveva il Rogate la nostra Madre.*
- ▶ *Il Rogate, con tutto quello che significa e comporta, non è una proprietà, è una consegna di cui devi rendere conto. Porti il dono di Dio, che non resta nelle tue mani se non per essere messo nelle mani degli altri.*